

**LA POSTA CAVALLI DI OSPEDALETTO  
SULLA “STRADA REGIA”  
PER IL TIROLO**

A chi percorra con una certa attenzione la strada nazionale che da Parona dirige a Trento, in località Ospedaletto e proprio in corrispondenza della bella Villa Quaranta, non dovrebbe sfuggire, sulla destra, una vecchia costruzione piuttosto lunga e poco elevata, coperta a due falde e munita di due ampi portoni sulle testate. Questo fabbricato, molto semplice, non può certo attrarre l'attenzione per le sue forme stilistiche; ma l'occhio esperto riconosce, per le caratteristiche particolari, l'uso cui era adibito in passato.

Questa costruzione, chiamata anche «La dogana» era in effetti una «posta» lungo la «strada regia» per il Tirolo, dove sostavano le diligence e le carrozze per un controllo e dove, se richiesti o prenotati, venivano sostituiti i cavalli. Essa dista circa 18 chilometri da porta S. Giorgio di Verona e riteniamo che il fabbricato esistesse e fosse destinato a questo uso già prima della metà del XVIII secolo, quando fu sistemata la strada regia nel tratto tra Volargne e Verona; ma non siamo riusciti a trovare notizie precise circa l'epoca della sua costruzione.

Già nel 1774 era stato assestato il tratto tra Ceraino e Volargne e, in particolare, attorno alla Chiusa d'Adige dove a nord della Fortezza Veneta – quella che preesisteva alla «tagliata» costruita dagli austriaci attorno al 1850 e di cui tuttora esistono alcune testimonianze – fu, con notevole opera di mine, opportunamente ribassata una fortissima rampa che rendeva particolarmente difficoltoso, e spesso addirittura impraticabile se non con rinforzi; il transito ai «legni da viaggio» che salivano verso il Tirolo, nonché molto pericoloso a quelli che ne discendevano.

In quell'occasione, sia detto per inciso, fu scoperta un'iscrizione in caratteri gotici, scolpita sulla parete rocciosa, che testimoniava come analoghi lavori di sistemazione fossero stati eseguiti nel 1285 da un Castel Barco, podestà di Verona sotto la signoria di Alberto I della Scala.



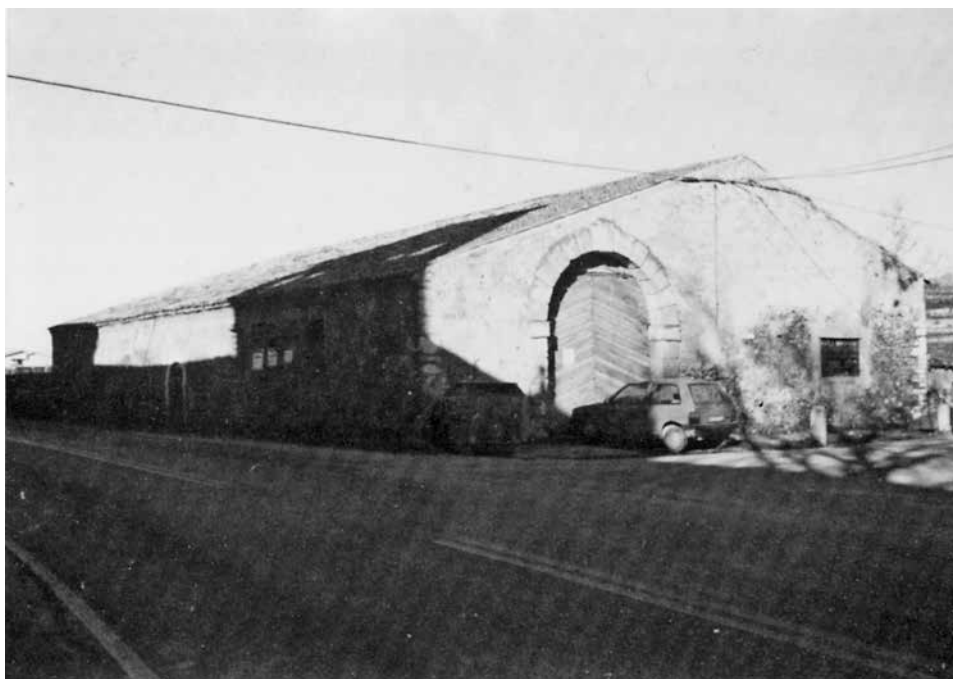
La “Strada Regia” del Tirolo a Ospedaletto: sulla sinistra l’edificio della “posta”.

Queste notizie ce le ha tramandate Benedetto Del Bene che abitava in Verona, alla Beverara, e possedeva ville e terre a Volargne <sup>(1)</sup>. Purtroppo questa iscrizione, che all’epoca di Benedetto Del Bene esisteva ancora ad una altezza di circa 18 piedi dal piano stradale, è oggi scomparsa a causa dei successivi lavori per la strada ferrata che, in un primo tempo, correva aderente alla parete rocciosa prima di essere trasferita in galleria.

Per la sistemazione del tratto della strada regia tra Volargne e Verona sorse una vivace polemica tra il Rappresentante del Territorio, Angelo Carminati, il Sindaco con i 18 consiglieri della Valle, nonché lo stesso Del Bene che nel frattempo era stato eletto Vicario della Valpolicella.

Si doveva infatti scegliere tra il percorso che per Sant’Ambrogio, Corrubio e Parona portava a porta S. Giorgio di Verona e quello che per Pescantina, superando l’Adige a Settimo, entrava a Verona per porta San Zeno. Il Del Bene – che, nonostante la giovane età per la carica alla quale era stato chiamato, si era dimostrato subito accorto magistrato, contestando anche la legittimità di

<sup>(1)</sup> B. DEL BENE, *Giornale di memorie 1770-1796*, a cura di G. Biadego, Verona, 1876.



*Un'altra veduta dell'edificio della "posta" di Ospedaletto.*

un eccessivo contributo accollato alla Comunità della Valpolicella per la sistemazione del precedente tratto tra Ceraino e Volargne – propendeva per il più economico percorso attraverso Pescantina.

Portata la controversia davanti al Capitano di Verona, Daniele Dolfin, nonostante il costo fosse molto superiore anche per la maggior spesa derivante dalla necessaria costipazione del terreno giudicato in quel tratto «troppo grosso», fu scelto il percorso per Corrubio e Parona, e nell'aprile dello stesso 1775 fu dato inizio ai lavori di allargamento e sistemazione del fondo della strada preesistente.

Come allora plaudirono gli abitanti della Valpolicella che reputavano questo percorso più consono alle loro esigenze, così oggi dobbiamo riconoscere che la scelta fu felice, perché venne a confermare il tradizionale e più naturale accesso alla città attraverso la porta S. Giorgio, per chi proveniva dal nord. All'infuori delle varianti di Sant'Ambrogio, di Corrubio e di Parona, eseguite in tempi recenti, il percorso dell'attuale statale è ancora, infatti, per la maggior parte quello della «strada regia», sistemata nel 1775 e successivamente allargata e rettificata in alcuni punti da Napoleone.



*Villa Rovereti di Domegliara  
che avrebbe dovuto ospitare  
nel 1822 lo zar Alessandro I.*

La stazione di posta di Ospedaletto era in effetti molto semplice; non vi era annessa «locanda», come in molte altre poste, dove i viaggiatori, ed in specie le viaggiatrici, potevano rinfrescarsi e riposarsi dalle fatiche del viaggio, fare colazione durante il cambio dei cavalli, ovvero allegramente cenare e anche pernottare come leggiamo nelle cronache di illustri o anche oscuri viaggiatori dei secoli passati; ma anche questa «posta» sicuramente contribuì a vivificare la località, inducendo i proprietari della prospiciente Villa Quaranta <sup>(2)</sup> a ricavare negli annessi della villa una «hostaria con broletto», accanto all'antica chiesa di S. Maria dell'Ospedale di Mezza Campagna <sup>(3)</sup>.

<sup>(2)</sup> La Villa, che ha un'aggraziata facciata con loggia centrale a tre archi, fu costruita dai Quaranta attorno al 1630; passò poi ai Da Lisca, ai Butturini di Venezia e ad altri proprietari tra cui Carlo Vecchi che la mantenne lodevolmente dal 1917 fino ai nostri giorni. Acquistata di recente da una Società, è stata completamente restaurata e adibita, con gli annessi, a hotel-ristorante.

<sup>(3)</sup> Questa chiesa, forse di origine romanica come attesterebbero le bifore del campanile, subì varie trasformazioni specie nel Seicento quando fu costruita la Villa Quaranta e, con l'addossamento di nuove fabbriche, fu privata della facciata. In compenso acquisì grandi affreschi murali, opera del Ligozzi.

Il fabbricato della posta era costituito essenzialmente da una rimessa servita di comodo accesso, da ambo le parti, per le carrozze, nonché di porta pedonale nel muro prospiciente la strada che era anche munito di varie finestre, oggi murate. I cavalli erano ricoverati nell'adiacente scuderia, con soprastante fienile, e nello stesso corpo di fabbrica esisteva l'ufficio nonché l'alloggio del maestro di posta e degli stallieri; un luogo di decenza, ricavato in uno stambugio esterno addossato a sud del fabbricato, completava i servizi offerti dalla stazione.

L'interesse di queste «poste», soprattutto di quelle ubicate lungo le strade di grande comunicazione, crebbe notevolmente con l'incremento dei viaggiatori, che molto si sviluppò durante il XVIII e il XIX secolo e certamente anche la posta di Ospedaletto conobbe il suo periodo di notorietà e di fortuna.

Ad essa è legato un episodio avvenuto nel 1822, quando Verona fu sede del memorabile congresso promosso dagli Stati aderenti alla Santa Alleanza e in special modo dall'Austria che, dopo i moti del 1820 e 1821, tendeva a rafforzare ulteriormente la propria ingerenza nei territori italiani. Nell'ottobre di quell'anno convennero quindi a Verona i sovrani dei vari Stati, che con il numerosissimo seguito letteralmente sconvolsero l'abituale quiete della città <sup>(4)</sup>.

Per il 16 ottobre era stato preannunciato l'arrivo a Verona dell'Imperatore di Russia, Alessandro I, ed i «forieri di alloggio» avevano organizzato una sosta a Villa Rovereti, da poco costruita presso Sant'Ambrogio, dove tutto era stato predisposto affinché lo Zar potesse sostituire l'uniforme da campo con quella di parata, con relative decorazioni, per così presentarsi all'Imperatore d'Austria, Francesco I, che, secondo il previsto protocollo, l'avrebbe atteso a Parona. Senonché nessuno si trovava davanti a Villa Rovereti per segnalare la fermata e il convoglio di vetture proseguì fino alla «posta» di Ospedaletto, dove l'equivoco fu chiarito.

Nel mentre con disappunto veniva vagliata l'ipotesi di retrocedere fino a Villa Rovereti, ovvero entrare nell'«hostaria» di Ospedaletto, la nobildonna Virginia Butturini, che risiedeva nella Villa Quaranta, offerse l'ospitalità nella propria abitazione e lo Zar poté mettersi in ordine come desiderava.

Questo portò però un ritardo nell'orario, che era stato preordinato con precisione, e l'Imperatore d'Austria, a Parona, dovette attendere oltre il previsto lo Zar, per entrare solennemente a Verona con il seguito di oltre duecento carrozze ed accompagnarlo, tra due ali di popolo festante, fino al palazzo Canossa a lui assegnato.

---

<sup>(4)</sup> Molti scrissero su questo Congresso e sui risultati politici raggiunti, scarsi in verità, e molti ancora raccolsero notizie, aneddoti e anche pettegolezzi che caratterizzarono per oltre due mesi gli avvenimenti cittadini. Un'accurata selezione di questi resoconti contemporanei è stata raccolta da Pier Luigi Laita, con acuti commenti, in una pubblicazione edita da «Vita Veronese» nel 1950.

Con l'avvento delle strade ferrate, ovviamente, queste poste-cavalli decadde- ro e alcune anzi scomparvero addirittura dagli itinerari ed anche dal ricordo. Solo qudle più pregiate per costruzione e fortunate per ubicazione sono riuscite a sopravvivere fino ai nostri giorni e, con l'avvento delle automobili, sono tor- nate a nuova vita quali trattorie caratteristiche e punti di ritrovo non solamente per viaggiatori o turisti in transito. Alcune poi, come la «Posta vecia» di Caldie- ro sulla strada statale per Vicenza o quella di Grisignano presso Padova, nonché la «Lugana vecchia» sulla strada di Peschiera, sono state assogettate a vincolo conservativo e come tali restaurate nelle forme originali.

La stazione di posta di Ospedaletto non ebbe questa ventura; ma, pur es- sendo adibita da molti anni a rimessa agricola, conserva tuttora la sua immagi- ne primitiva. L'edificio è ancora di proprietà della famiglia Vecchi che possedeva fino a pochi anni orsono anche la Villa Quaranta, il cui intero complesso ha subito un recente restauro per essere adibito ad hotel-ristorante di alto livello: restauro lodevole che non ne ha snaturato l'essenza.

Anche sulla stazione di posta insiste il vincolo di tutela quale fabbricato di particolare interesse storico ed ambientale. Esso, infatti, costituisce una testi- monianza – più di una pietra miliare – della vecchia «strada regia» e meritereb- be quindi uno scrupoloso restauro, nonché un adeguato, decoroso reimpiego che ci ricordi la sua antica destinazione.

VITTORIO JACOBACCI

#### FONTI

- G. SILVESTRI. *La Valpolicella nella storia e nell'arte*. Verona, 1950.  
 B. DEL BENE. *Giornale di Memorie, 1770-1796*, a cura di G. Biadego. Verona, 1883.  
 O. PERINI. *Storia di Verona dal 1750 al 1822*. Verona, 1875.  
 P. L. LAITA. *Il Congresso di Verona del 1822*. Ediz. «Vita Veronese», 1950  
 ARCHIVIO STORICO VERONESE. Annate varie.  
 G.M. VARANINI. *La Valpolicella nel basso Madioevo*. Verona, 1984.